

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore DIPAOLA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 GENNAIO 1989

Istituzione della nuova provincia della Valle dell'Ofanto con capoluogo Barletta

ONOREVOLI SENATORI. – In questa X legislatura si pongono all'attenzione del Parlamento le numerose istanze per la costituzione di nuove province nello Stato Italia.

Alla luce di corrette considerazioni non solo storiche ma sociali ed economiche, si impone alla vostra attenzione la necessità dell'istituzione di una nuova provincia della Valle dell'Ofanto con capoluogo Barletta.

Quando ci si rende conto che vi sono località della Puglia tanto distanti dal capoluogo, quando ci si rende conto di questa specie di deserto nel quale vive una gran parte dei nostri fratelli, completamente avulsa da qualsiasi rapporto con quello che rappresenta lo Stato e la vita moderna, allora si deve pensare che queste popolazioni così abbandonate, così

distaccate, hanno diritto sacrosanto alla possibilità di collegarsi al resto della nazione.

L'istituenda provincia della Valle dell'Ofanto abbraccia tutte le città a sud dell'Ofanto comprese nel comprensorio Nord-barese e cioè: Barletta, Trani, Bisceglie, Spinazzola, Minervino, Canosa ed inoltre Margherita di Savoia, S. Ferdinando e Trinitapoli. Tale provincia ricca di storia ha un presente estremamente valido e guarda al futuro con prospettive ambiziose. Posta a metà strada tra Bari e Foggia conta una popolazione dedita ad una economia diversificata. La nuova provincia sarebbe inserita nel triangolo Potenza, Bari, Foggia senza creare violenza al territorio essendo equidistante dai tre capoluoghi.

Barletta fu la città di Bardulos, caposaldo

normanno, svevo e angioino. Fu sempre porto primario per il commercio con l'Estremo Oriente e sede di ordini cavallereschi e religiosi.

Città martire dell'ultima guerra mondiale, medaglia d'oro al valore, annovera tra i suoi figli ben dieci medaglie d'oro al valor militare.

Industria, artigianato e agricoltura consentono alla popolazione un tenore di vita nettamente superiore alla media, una sana propensione al risparmio favorisce gli investimenti produttivi.

L'industria della Valle dell'Ofanto è molto sviluppata e costituisce un fattore di stabilità e di progresso alimentato non già da interventi esterni e precari ma da autentica vocazione industriale. Le maestranze, specializzate e molto apprezzate per intraprendenza e versatilità, sono utilizzate non solo in Puglia ma anche in altre regioni dove l'industria barlettana ha impianti ed attrezzature.

A Barletta sorgono una grande e moderna cartiera, una modernissima distilleria, un'importante stabilimento di apparecchi sanitari ed uno dei più importanti cementifici d'Italia. Decine di aziende metalmeccaniche, chimiche, tessili, stabilimenti vinicoli, oleifici, stabilimenti del marmo, mobilifici e alberghi completano il quadro di assoluta avanguardia nell'intero Mezzogiorno.

L'artigianato della Valle dell'Ofanto consente alla città di essere una delle prime d'Italia nel campo della maglieria e delle calzature. Centinaia di aziende, spesso a conduzione familiare, formano un omogeneo tessuto sul quale si intrecciano commerci di mole rilevante. Le aziende della Valle dell'Ofanto esportano direttamente in tutto il mondo articoli di maglieria media e fine e calzature occupando migliaia di addetti e richiamandoli anche da centri vicini.

Il porto di Barletta - al quale fa capo il commercio granario del Tavoliere per quanto riguarda l'esportazione, nonché il carico del sale prodotto dalle vicine saline di Margherita di Savoia, tra le più grandi d'Europa - consente un intenso movimento, tanto che numerose navi sostano costantemente in rada.

La coltivazione dell'olivo e la trasformazione *in loco*, unitamente alla coltura di ogni tipo di verdure, spesso a livello di autentiche

primizie, consentono un elevato *standard* agricolo sottratto al latifondo ed allo sfruttamento di intermediazioni monopolistiche. La meccanizzazione agricola è elevata; estesa è l'immigrazione, costantemente potenziata. Tutti i più importanti istituti bancari vi sono rappresentati e spesso di fatto corrispondono a sedi autonome non risultando subordinati alla tutela del capoluogo di regione ma intrattenendo rapporti diretti con le sedi centrali a Roma e a Milano. Le transazioni commerciali, quindi, risultano sveltite nelle procedure ed alimentano impieghi che le statistiche dei singoli istituti bancari definiscono di assoluta eccellenza a livello nazionale.

La scolarità è diffusa e ovviamente sono presenti a Barletta scuole di ogni ordine e grado. Il territorio cittadino, nell'ambito della riforma sanitaria nazionale, costituisce unità sanitaria locale; la città dispone di due ospedali, mentre è in costruzione uno dei più importanti nosocomi italiani con un investimento di oltre 50 miliardi di lire.

Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani, Bisceglie, Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli che fanno parte e del comprensorio Nord-barese e dell'antico circondario di Barletta elevata al rango di prefettura, incidono sulla realtà socio-economica della Valle dell'Ofanto.

Barletta, città di 85.000 abitanti, una delle più grandi d'Italia, è certamente la più notevole sotto il profilo economico tra quelle non ancora elevate al rango di capoluogo di provincia.

Particolari situazioni storiche hanno impedito quello che oggi si appalesa come un atto di giustizia.

Nel 1859, durante il regno di Ferdinando II, la ratifica del relativo provvedimento fu impedita dall'improvvisa malattia del sovrano; gli avvenimenti risorgimentali spazzando via la dinastia borbonica non consentirono il riesame del problema, ben altri essendo i provvedimenti sottoposti all'attenzione dei governanti.

Nel 1926 fu decisa l'elevazione a provincia di quelle città allora capoluoghi di circondario (Vercelli, Varese, Aosta, Pistoia, Matera, Ragusa, Nuoro). Già allora Barletta era la città più grande e figurava prima nella lista.

Il 25 marzo 1944 Barletta si ripropose, ma gli avvenimenti bellici incalzanti, ancora una volta, ne frustrarono le aspettative.

Nuovamente nel 1945 fu riproposta la candidatura di Barletta e, dopo l'approvazione della Costituzione che, come è noto, riserva al legislatore ordinario l'istituzione di nuove province, fu inoltrata documentata e organica istanza nel 1947.

Migliore attenzione non fu riservata ad altre proposte, avanzate nel corso delle più recenti legislature, alle quali si associarono sempre tutte le amministrazioni del circondario nonché i rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

I requisiti, fortificati da una costante ascesa della città che, malgrado le crisi succedutesi nel Paese in questi anni, ha saputo mantenere costante e anzi ha incrementato il suo primato fatto non solo di economia florida ma di storia, di cultura, di civilissima convivenza, oggi risultano ancora più consistenti.

Anche gli orientamenti più recenti, d'altronde, conducono nella direzione da me ipotizzata e sottoposta al vostro esame: il ruolo della provincia, lungi dal venire sminuito, acquista

anzi nuova rilevanza nell'ambito del decentramento promosso dalle regioni e costituisce valido supporto all'azione amministrativa di questo. Tutto ciò in perfetto accordo col dettato costituzionale che testualmente recita: «Le province e i comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale».

Nel sottolineare ai colleghi i motivi eccezionali che riguardano l'istituzione della sesta provincia pugliese con capoluogo Barletta, il proponente non intende, certo, prendere in considerazione i motivi addotti o invocati per situazioni esistenti altrove, si preoccupa piuttosto, con riferimento alle regioni a statuto ordinario, di sottoporre a verifica i dati obiettivi, unici e irripetibili, che sostanziano la propria proposta, nella fiducia che il voto parlamentare voglia riconoscerli caratterizzanti una realtà meridionale generalmente meritevole di risposte eccezionali da parte di pubblici poteri nel quadro dello sviluppo del Mezzogiorno.

L'assetto politico-amministrativo e la normizzazione funzionale dello Stato in questa zona della Puglia è conseguibile con l'approvazione del presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la provincia della Valle dell'Ofanto con capoluogo Barletta.

2. La circoscrizione territoriale comprende i comuni di: Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, Trani, Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli.

Art. 2.

1. I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perchè siano istituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, in maniera che possano iniziare il loro funzionamento con il 1° luglio 1989.

2. Il Ministro dell'interno nominerà un commissario che avrà facoltà di stipulare contratti ed assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazione da sottoporre al Ministro stesso.

Art. 3.

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sarà provveduto ad affrontare i progetti, da stabilirsi d'accordo con le province di Bari e di Foggia o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 4.

1. Gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la prefettura di Bari o di Foggia e relativi a cittadini o enti dei comuni

di cui all'articolo 1 passeranno per competenza ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Barletta.

Art. 5.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad apportare per la relativa spesa le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

Art. 6.

1. Il Governo è autorizzato a procedere, per quanto occorra, alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, in armonia con la nuova ripartizione provinciale.

Art. 7.

1. Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici per il funzionamento degli uffici statali occorrenti.

Art. 8.

1. Le elezioni regionali pugliesi comportano la costituzione di un unico collegio della provincia di Barletta.